



La nave affondata al Pireo
Atene accusa Flavio Caminale di «negligenza criminale» per lo speronamento

Il racconto dei naufraghi
«La Jupiter è oscillata, si è piegata su un fianco. E io ho iniziato a pregare»



Dopo la collisione, la polemica

E all'appello manca ancora una ragazza inglese

A 48 ore di distanza dalla collisione tra il cargo italiano «Adige» e la nave da crociera greca «Jupiter» davanti al porto del Pireo, il racconto dei giovani naufraghi inglesi. Ad Atene intanto è polemica il ministro della Marina mercantile accusa il comandante italiano di «negligenza criminale» Flavio Caminale, che domani compare in giudizio, accusato di omicidio, ribalta le accuse «La mia nave era ferma»

LONDRA L'incubo e nato all'improvviso sbucando dalle acque scure dell'Egeo la prua enorme di un mercantile rivolto contro il fianco della «Jolly Jupiter», la nave carica di 415 scolari inglesi in crociera, accompagnati da 60 insegnanti, appena salpata dal porto greco del Pireo. «Ero seduta con i miei compagni nella sala ristoro quando abbiamo guardato fuori dall'oblio e abbiamo visto quella nave che ci veniva proprio addosso», ricorda Kirsty Spirling, 14 anni studentessa di Hivering, ha ancora il terrore negli occhi. La «Jolly Jupiter», 6.300 tonnellate di stazza, della compagnia di navigazione greca «Epitroiki Lines», appena partita per una crociera di otto giorni per l'Egeo, era stata centrata in un fianco da un mercantile italiano, l'«Adige», un portacontainer di 5.053 tonnellate, lungo 120 metri, della «Sicula-Oceanica SpA» (una società di navigazione della società armatrice napoletana Grimaldi), carico di aiuto da consegnare in Grecia. L'urto è spaventoso, la «Jupiter» viene speronata sotto la linea di galleggiamento in un punto vitale, nella zona della sala macchine. Due marittimi, Wastilis Pomas e Giorgios Fortolis, muoiono sul colpo. A un giorno di distanza dalla spaventosa collisione, nel racconto dei naufraghi - ieri rientrati quasi tutti in Gran Bretagna, con quattro aerei presi a volo dall'agenzia di viaggi che aveva organizzato la crociera - rivive tutto l'orrore di quel lughissimo istante. «Le luci si sono spente la nave si è inclinata su un fianco,

tutte le ragazze urlavano e piangevano. Non eravamo in grado di fare nulla, è stato spaventoso», ricorda un'altra studentessa di minuti. Racconta uno degli insegnanti: «La nave si è inclinata con una angolazione tremenda e con grande rapidità. Ci hanno ordinato di abbandonare la nave e aggrappandoci ai salvataggio». I soccorsi scattano immediatamente. La vicinanza del porto del Pireo impedisce alla tragedia di assumere proporzioni spaventose. Pescherecci, imbarcazioni da diporto, rimorchiatori motolance della polizia greca accorrono sul posto in pochi istanti. La «Jupiter», con la zona poppiata quasi divisa in due dallo speronamento, cola a picco rapidamente adagiandosi su un fondale di 83 metri. Tutti i crocieristi e 118 dei centoventi membri dell'equipaggio vengono portati in salvo. I feriti sono 72, solo due hanno però bisogno di un intervento chirurgico. Quasi tutti sono in stato di choc. All'appello manca ancora una ragazza, una giovane di 14 anni che i suoi amici hanno visto dibattersi in acqua, ma che i genitori si erano detti certi di aver riconosciuto fra i ragazzi tratti in salvo nelle immagini trasmesse dalla Bbc ieri in Inghilterra. A 48 ore di distanza dalla collisione però, si dispera di ritrovarla in vita. Ieri sera le ricerche sono state sospese. Ora la Grecia, dopo il sollievo per la strage evitata ma ancora sotto la spinta emotiva, sembra già aver individuato le responsabilità e attribuisce

tutte al cargo italiano e al comandante Flavio Caminale 45 anni trattenuto in stato di fermo giudiziario. Il capitano Caminale domani comparirà in giudizio. Su di lui pende l'imputazione di omicidio colposo plurimo. Ne è convinto il ministro greco della Marina mercantile, Evangelos Yannopoulos, che ieri ha diramato un comunicato in cui si afferma che «la responsabilità della collisione ricade sul comandante dell'«Adige» che con negligenza criminale ha lanciato la sua nave contro la fiancata sinistra della «Jupiter». Un rappresentante della compagnia armatrice della nave affondata ha dichiarato che il cargo italiano era stato avvertito via radio del pericolo. E sulle responsabilità della nave italiana si è pronunciato anche il primo ministro greco Andreas Papandreu, rientrato

ieri ad Atene da Londra dove si trovava in convalescenza dopo un delicato intervento chirurgico al cuore. «Non era un problema di porto o rotte sovraffollate - ha detto - si tratta di un capitano che non sapeva quello che faceva. Nei suoi confronti saranno presi provvedimenti gravi». Ma Flavio Caminale, dalla capitaneria di porto del Pireo, dove si trova in stato di fermo, ribalta tutte le accuse. «Ero fermo davanti al porto - ha raccontato il comandante dell'«Adige» - in attesa del pilota greco per attraccare al molo. Ho visto la «Jupiter» che mi passava davanti di prua. Poi la sua rotta è cambiata. Forse sospinta dal vento, la nave mi veniva addosso di fianco. Allora ho messo le macchine indietro tutta, ma non ho potuto evitare l'impatto».



Due ragazze inglesi tratte in salvo mentre la «Jupiter» colava a picco

I parenti di Vivian la ragazza dispersa

«L'aspettiamo ancora»

ALFIO BERNABEI
LONDRA La maggioranza dei 414 scolari britannici che erano a bordo della nave da crociera greca Jupiter affondata poco lontano dal porto del Pireo dopo una collisione con una nave italiana sono tornati a casa. Quattro charter sono arrivati sulla pista dell'aeroporto di Gatwick a poca distanza l'uno dall'altro, attesi da autoambulanze che hanno preso a bordo una dozzina di feriti. Le sale d'attesa erano piene di genitori e amici dei ragazzi giunti da varie località del paese ma soprattutto da Manchester e Folkestone. Gli alunni provenivano da quindici scuole diverse ed erano arrivati in Grecia per un viaggio di istruzione di una settimana insieme ai loro insegnanti. Solamente una ragazza manca all'appello e ieri sera le autorità greche hanno sospeso le ricerche. Si tratta di Vi-

vian Barley, di 14 anni. I genitori Dick e Janet sono decisi ad aspettare che torni. «Non possiamo fare nulla. Cerchiamo di farci coraggio di non piangere». Le altre due vittime accertate facevano parte dell'equipaggio della Jupiter e sarebbero morte nel tentativo di salvare gli scolari. Rispondendo alle critiche rivolte da alcuni giornali inglesi all'equipaggio della nave greca lo stesso ambasciatore britannico ad Atene Sir Jeremy Thomas ha detto che il personale di bordo si è comportato in maniera esemplare. «Anche l'opera di soccorso è stata magnifica, ma voglio anche rivolgere parole di complimenti agli scolari che hanno agevolato le operazioni dimostrando grande calma e coraggio».

Il professor Charles Freeman di Southampton ha detto: «Ho visto alcuni membri dell'equipaggio mettere le cinture di salvataggio e buttarsi in mare per salvarsi. Ma devo dire che i più hanno dato quasi la vita facendosi calpestare per rimanere ai loro posti e salvare i passeggeri».

La Jupiter che aveva appena lasciato il porto del Pireo in rotta per l'isola di Rodi si è trovata praticamente falciata in due dalla nave italiana. Il capitano di quest'ultima, che si trova in stato di fermo ad Atene, insiste che la sua nave era ferma e sarebbe stata la Jupiter a venirci contro. Quest'ultima è affondata in 40 minuti. A bordo c'erano in tutto 595 persone, inclusi 120 membri dell'equipaggio. Circa 40 persone erano ancora sul ponte quando la nave ha cominciato a sparire sotto l'acqua. All'inizio scolari ed insegnanti si sono mantenuti calmi, ma quando è apparso chiaro che la Jupiter stava andando a picco e scoppiato il panico.

Fermo per il capitano

Il comandante si difende: «La nave era ferma» ma i greci lo accusano

ATENE È sotto torchio dalle tre della notte di venerdì e rischia un'accusa di omicidio colposo Flavio Caminale, comandante del mercantile italiano «Adige» coinvolto nella drammatica collisione del Pireo, è in stato di fermo giudiziario. Alle mazzette domandate dai magistrati greci non è stata accolta la sua versione di quel maledetto incidente. «Eravamo fermi all'imboccatura del porto del Pireo - racconta il capitano con la voce spezzata dalla tensione - Aspettavamo come al solito l'arrivo del pilota greco a bordo per guidare la nave nella manovra di attracco. Eravamo fermi per lo meno da 10 minuti quando abbiamo avvistato la «Jupiter» che usciva dal porto. Ho capito subito che era in rotta di collisione. Ho ordinato «in dietro tutta». Ma il comandante della nave greca nei tentativi di evitare l'impatto ha ordinato al suo equipaggio di accostare a dritta. Forse è stato un errore. Colpa anche del forte vento, lo scontro è stato inevitabile. Questa è la versione fornita alla stampa anche dal primo ufficiale del mercantile italiano, Nicola Merone, di 42 anni.

Ma quali sono le ragioni per cui la stampa (apertamente) e il ministero della Marina mercantile greca puntano il dito accusatore contro il comandante della nave italiana? Secondo gli investigatori ellenici a sfavore della versione dei fatti fornita dal comandante e dall'equipaggio della nave della «Sicula Oceanica» del gruppo Grimaldi vi sarebbe l'estrema violenza dell'urto che proverebbe che l'«Adige» non solo non era ferma, ma anzi viaggiava a velocità sostenuta. I giornali greci del pomeriggio poi affermano che il mercantile non si trovava sulla rotta prevista per l'entrata nel porto e l'«indietro tutta» deciso dal comandante italiano nella fase critica sia stato un clamoroso errore. Non basta. I greci rimproverano a Caminale una volta avvenuto il crack, di non aver calato le scialuppe di salvataggio. «Le grandi dimensioni dell'«Adige» avrebbero creato solo intralcio all'opera dei soccorsi - si difende il comandante - e per giunta i mezzi della Capitaneria prendevano i passeggeri a bordo prelevandoli direttamente dalla «Jupiter», inclinata sul fianco e non dal mare». Sulla drammatica collisione oltre all'inchiesta della magistratura greca è in corso, come previsto dal codice internazionale della navigazione, un'indagine parallela avviata dal console italiano ad Atene, Renzo Rosso che si tiene in costante contatto con il ministro della Marina mercantile Prandini. Anche la «Siosa Line» proprietaria della nave ha inviato ad Atene una commissione tecnica. Ma la verità se mai verrà fatta senza ombra, salterà fuori solo dopo settimane di indagini. «Conseguenze penali non ce ne saranno perché mio marito è troppo cosciente - sussurra sfrontata Maria Grazia Caminale - ma quello che non si potrà cancellare è la pena che gli rimarrà per sempre nel cuore».

UN MONDO DI SICUREZZA.



La polizza VITATTIVA della Unipol è il programma di risparmio e di integrazione previdenziale che ti offre rendimenti decisamente interessanti.

Ma VITATTIVA e soprattutto un mondo di sicurezza, la sicurezza di proteggere il tuo presente per farti guardare con maggiore fiducia al futuro.

VITATTIVA e anche la sicurezza Unipol, la prima Compagnia di assicurazione che in più ha riservato ai propri utenti anche il vantaggio di una polizza a costi più bassi.

Parlane subito con l'Agente Unipol, scoprirai così VITATTIVA un mondo di sicurezza, un mondo Unipol.

